

Idea in Francia: niente immigrati per 5 anni

L'ex commissario Ue, nonché negoziatore della Brexit, chiede un giro di vite: blocco degli ingressi, stop alle regolarizzazioni dei clandestini e taglio degli aiuti ai Paesi d'origine. «Le Figaro» denuncia: «Impennata di crimini nelle periferie islamizzate»

di **MATTEO GHISALBERTI**



■ Serve una moratoria sull'immigrazione per almeno tre o cinque anni. Questa proposta non è venuta da **Matteo Salvini**, **Giorgia Meloni**, **Marine Le Pen** o **Viktor Orbán**, ma dall'ex responsabile Ue per la Brexit ed ex commissario europeo, il francese **Michel Barnier**. L'uomo che ha condotto i negoziati per l'addio di Londra all'Unione europea non ha preso un colpo di sole in spiaggia; al contrario, ha esposto dettagliatamente una serie di proposte in una tribuna pubblicata ieri da *Le Figaro*. Certo, **Barnier** ha fatto riferimento alla pressione migratoria subita dalla Francia, ma, considerato il curriculum del personaggio, è difficile pensare che abbia voluto focalizzarsi solo su ciò che accade nel proprio Paese.

Se è vero che **Barnier** ha ricoperto vari incarichi ministeriali in Francia - Affari europei, Esteri e Agricoltura - è anche vero che ha occupato, per ben tre volte, un posto da commissario europeo. Nel 1999, l'ex presidente francese **Jacques Chirac** lo aveva fatto entrare nella Commissione guidata da **Romano Prodi** con l'incarico alle Politiche regionali. Poi, nel 2009, l'allora primo ministro **François Fillon** lo aveva inviato a Bruxelles per ricoprire l'incarico di commissario al Mercato interno e ai Servizi finanziari. Tra il 2014 e il 2015 è stato

commissario ad interim all'industria e l'imprenditoria, in seguito all'elezione di **Antonio Tajani** alla presidenza dell'europarlamento. A quel punto, l'allora presidente della Commissione Ue, **Jean-Claude Juncker**, lo aveva nominato consigliere speciale per la politica europea di Sicurezza e di Difesa.

L'ex commissario Ue non è andato per il sottile e, già nelle prime righe, ha trattato la questione dell'immigrazione come un problema. «Varie centinaia di migliaia di stranieri si sono stabiliti sul nostro territorio, senza capire il francese e, talvolta, senza avvertire il bisogno di impararlo», ha scritto l'ex Mister Brexit. Secondo, in Francia c'è una «immigrazione subita» ed è necessaria «una pausa da tre a cinque anni» nella concessione automatica dei titoli di soggiorno e di asilo. L'obiettivo di tale blocco dell'immigrazione rappresenterebbe una condizione perché «ci si possa riappropriare della nostra politica migratoria» e «per prendersi il tempo di ricostruire un consenso nazionale su questa grave questione». **Barnier** propone poi una serie di misure concrete, di breve e lungo periodo, per gestire l'immigrazione. «Potremmo interrompere le regolarizzazioni senza condizioni dei *sans papiers*», scrive l'ex consigliere alla Sicurezza Ue, ricordando che ogni anno la Francia regolarizza d'ufficio 30.000 persone. In parallelo, viene proposto anche di «accelerare il percorso dei richiedenti asilo», ma anche di

«rendere più difficili i criteri di risorse o della conoscenza del francese - per i ricongiungimenti familiari». Un'altra misura proposta riguarda la «riduzione delle emissioni di visti di lungo periodo». Nel mirino dell'ex commissario Ue, ci sono anche le frodi subite dall'ente che distribuisce i sussidi destinati alle famiglie e all'assistenza sanitaria gratuita riservata ai migranti. **Barnier** ha anche proposto di tagliare gli aiuti finanziari destinati ai Paesi d'origine dei migranti che non collaborano quando si tratta di riprendersi i loro cittadini espulsi dalla Francia, dopo aver subito condanne o per il fatto di essere clandestini.

Per evitare che qualche giudice francese, magari un po' militante, neutralizzi la portata di una tale moratoria sull'immigrazione, **Michel Barnier** propone di costruire uno «scudo costituzionale» organizzando un referendum popolare. Leggendo la tribuna dell'ex membro della Commissione Ue, si capisce subito che l'immigrazione è un problema già pesante ma che potrebbe addirittura aggravarsi. Questo anche perché, purtroppo, molti immigrati diventano - spesso loro malgrado - manovalanza a buon mercato per varie reti criminali o addirittura terroristiche. In Francia queste derive sono particolarmente drammatiche. Ma se, al di là delle Alpi, l'ex commissario Ue suona il campanello d'allarme sull'immigrazione, nel nostro Paese, varie personali-

tà di sinistra vorrebbero spalancare le porte dell'Italia a ondate migratorie o effettuare regolarizzazioni incontrollate. Come non citare la determinazione del segretario del Pd, **Enrico Letta**, per introdurre lo ius soli anche in Italia. E dire che l'ex premier silurato da **Matteo Renzi**, in Francia, ci ha vissuto, ma forse non ha frequentato le banlieue o le campagne d'Ultralpe, preferendo i corridoi di SciencePo dove, tra l'altro, imperversano i movimenti anti bianchi e indigenisti.

Tornando in Francia, sempre ieri, *Le Figaro* ha pubblicato in esclusiva un bilancio sull'aumento delle violenze in Francia. Il quotidiano ha spiegato che nel primo semestre 2021 sono state registrate 350.000 aggressioni. Nello stesso periodo del 2020 erano 300.000 (con il primo lockdown, ndr). Invece, nel 2019, erano state registrate «solo» 320.000 aggressioni. Anche le cifre relative agli omicidi e ai tentati omicidi danno i brividi. Nei primi sei mesi di quest'anno, in Francia, sono stati già commessi più di 2200 reati di questo, l'aumento rispetto al 2019 è pari al 12%. Tutto il territorio francese è interessato dall'aumento della violenza, ma in alcune zone le tensioni sono più forti. Senza sorprese tra le aree in cui sono state registrate più aggressioni figurano: le periferie islamizzate a Nord e a Est di Parigi, Marsiglia, Lione, ma anche alcuni dipartimenti rurali come la Yonne o vari dipartimenti d'oltremare.

